

UN PUNTO DI VISTA INTERESSANTE

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini. E alcuni colleghi(...) non sopportano di dover dirigere la banda del paese. Sognano tutti la Filarmonica di Berlino, è comprensibile....”

Daniel Pennac «Diario di Scuola», Feltrinelli



ESSERE DIRETTORI D'ORCHESTRA

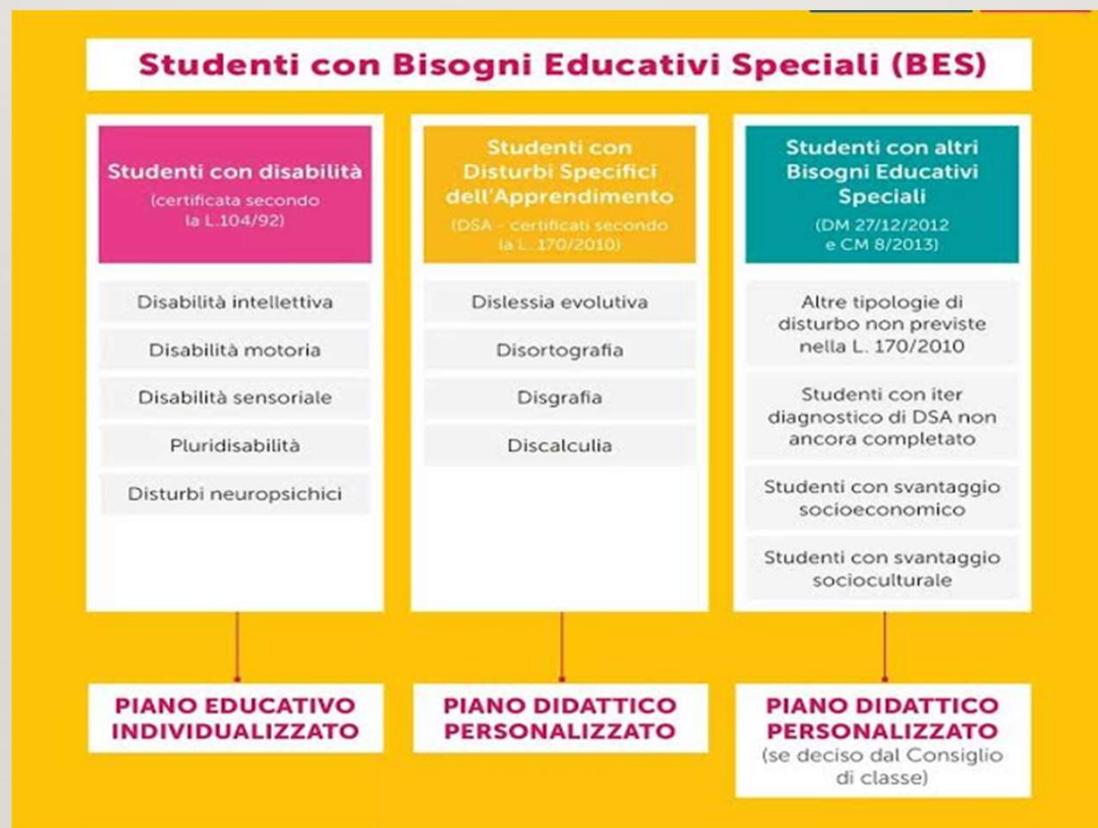
Ascoltiamo un direttore d'orchestra

INTERVENTO DI EZIO BOSSO

LA DIMENSIONE NORMATIVA

- L'Italia presenta un quadro normativo avanzato, in termini di inclusione, che a partire dalla legge quadro 104 del 1992 pone le basi per redigere il P.E.I

CHE COSA INTENDIAMO PER B.E.S.?



UN PUNTO DI PARTENZA

«Abbiamo tutti i nostri B.E.S.»

«SIMPLY THE BES-T»

- **Ognuno apprende in maniera differente.** Siamo infatti tutti differenti come lo sono ad es. le nostre impronte digitali.



L'INSEGNAMENTO DEL PASSATO

«Il più grande errore fatto nell'insegnamento nel passato è stato quello di trattare tutti gli allievi come se essi fossero varianti di uno stesso individuo, e così sentirsi giustificati nell'insegnare loro lo stesso argomento nello stesso modo».

H. Gardner in C.A. Tomlinson, The differentiated Classroom: responding to the needs of all learners, ASCD, Pearson education, NJ, 2005, p.9.

LA DIDATTICA INCLUSIVA

«La didattica inclusiva crea le condizioni di apprendimento attraverso le quali ogni alunno possa esprimere e realizzare al massimo il proprio potenziale»

Dario lanes

B.E.S. O D.E.S.

- Bisogni Educativi Speciali o Diritti Educativi Speciali?

Il concetto di B.E.S. nasce anche per allinearsi con la normativa e letteratura internazionale che utilizza i termini «special needs e special education».

UNA SCUOLA SENSIBILE ALLE DIFFERENZE

- «Una scuola sensibile alle differenze e alle difficoltà deve essere in grado di cogliere tutte le problematiche, sia che abbiano un nome certo e un'etichetta diagnostica sia che rappresentino piccole e speriamo transitorie difficoltà nel funzionamento evolutivo e apprenditivo. **Non devono esistere alunni con bisogni di serie A**, riconosciuti e classificabili dai sistemi internazionali e protetti dalla legislazione, **e alunni con bisogni di serie B**, non classificabili con alcun sistema eziopatologico e di conseguenza non riconosciuti, ad esempio alunni con gravi difficoltà familiari, storie e culture diverse, comportamenti problematici, ecc.»
- Dario Ianes, Bisogni Educativi Speciali e inclusione, pp. 287, Erickson 2006

GLI ALLIEVI GIFTED: INVESTIRE SULL'ARMONIA

Gli allievi gifted vengono definiti “plus dotati”, poiché fanno parte del 2% (c.a.) della popolazione che possiede delle abilità cognitive marcatamente superiori alla media generale.

Gli allievi plus dotati (gifted) possono incontrare difficoltà nell'adattarsi all'ambiente scolastico, sia da un punto di vista didattico che sociale. Nel loro caso talvolta si parla di **sviluppo disarmonico**: molto avanzato e precoce da un punto di vista cognitivo, ma adeguato all'età o in ritardo da un punto di vista emotivo e/o sociale/psicomotorio.

BIBLIOGRAFIA

ANDREA CANEVARO
**ANDIAMO OLTRE
ACCOGLIERE
LE SFIDE EDUCATIVE
CON UNA PEDAGOGIA
ISTITUZIONALE**

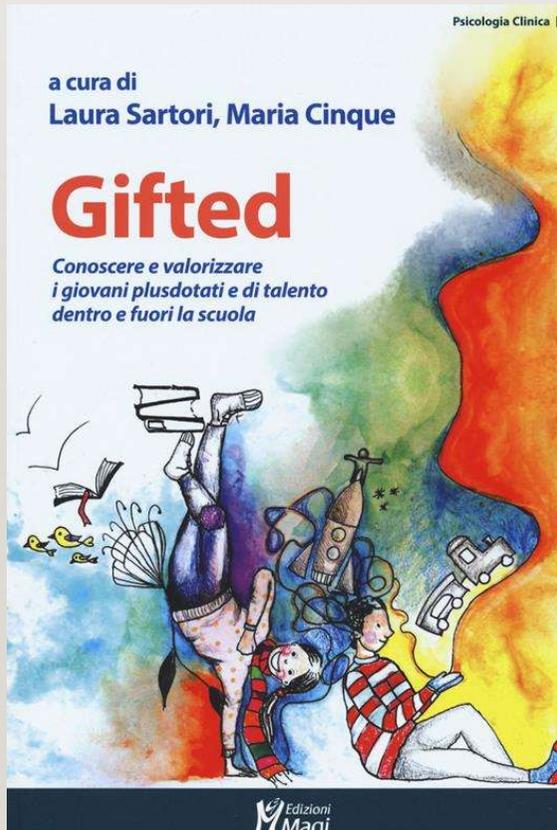
Con la cura di Emanuela Cocever
Presentazione di Dario Ianes e Fabio Bocci



La Pedagogia Istituzionale è incontro di realtà problematiche che richiedono interventi pratici, anche organizzativi. Questi esigono il ricorso a un livello concettuale per evitare che la reattività prenda il sopravvento, soffocando le realtà problematiche anziché dar loro un respiro evolutivo.”

SAGGI PROFESSIONALI

Erickson



Graziella Favaro, Martino Negri,
Lilia Andrea Teruggi

LE STORIE SONO UN'ANCORA

Introduzione di Agostino Frigerio



La melagrana
Idee e metodi per l'intercultura

FrancoAngeli

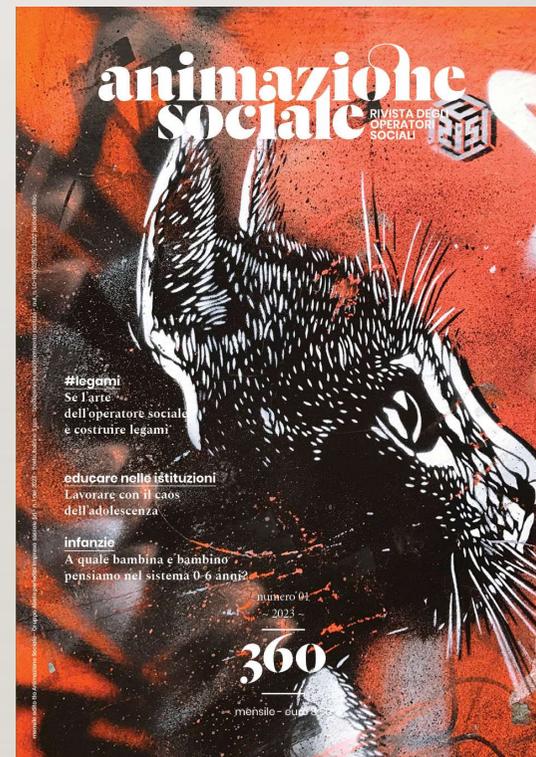
ALLA RICERCA DI QUALCOSA A CUI AGGRAPPARSI PER STRUTTURARE LA PROPRIA IDENTITA'

È tempo di Ramadan

In una classe multiculturale di un istituto di formazione professionale (in cui gli italiani figli di genitori italiani sono la minoranza e in cui su 17 studenti si parlano 9 lingue diverse), è tempo di Ramadan. Gli studenti musulmani sono molto rigidi nell'osservanza dei precetti e durante gli intervalli non mangiano né bevono né fumano. Gli altri studenti sono molto interessati e pongono loro numerose domande sulle regole e cosa potrebbe succedere in caso di inosservanza delle stesse. Siamo nei primi mesi dopo esperienze lunghe di *lockdown* e DAD.

Uno dei ragazzi non musulmani, in un momento di discussione gruppale, dirà: «*Sa, prof, che io un po' li invidio loro con il Ramadan? Gli dà qualcosa che li identifica, che li accomuna, a me sembra che noi alle volte non abbiamo nulla che ci leghi da questo punto di vista...*».

In tanti anni di lavoro nello stesso contesto non era mai emerso questo interesse al Ramadan.



COSA FUNZIONA NELLA DIDATTICA SPECIALE ED INCLUSIVA

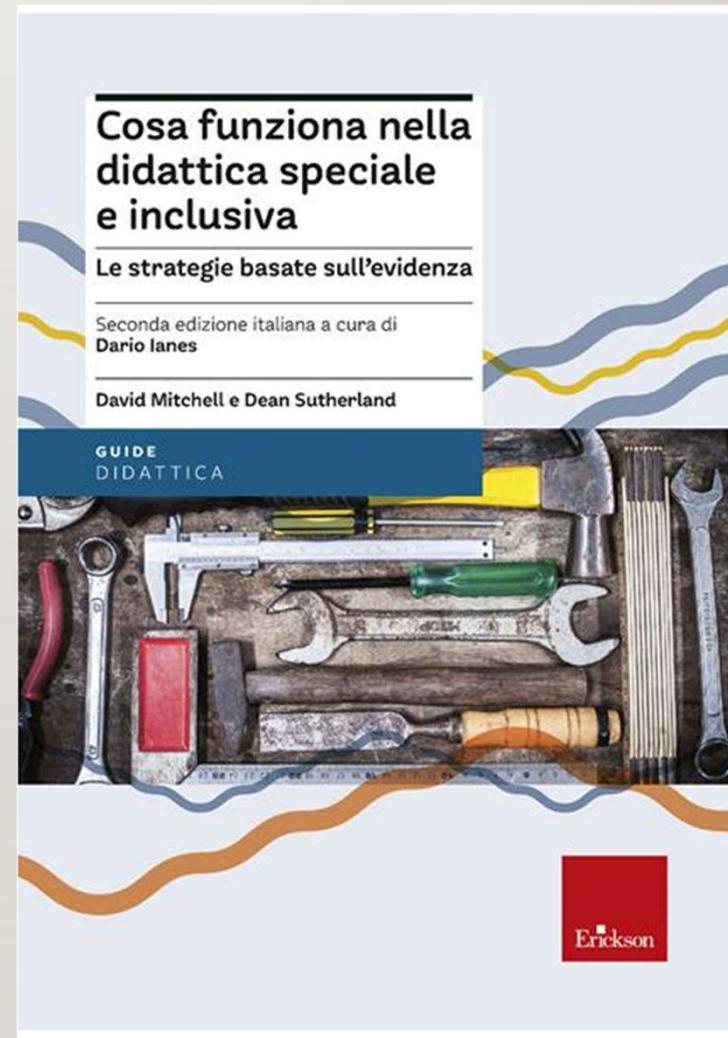
- Le strategie basate sull'evidenza

L'Evidence Based è un orientamento di ricerca che cerca, da un lato, di raccogliere e documentare, attraverso evidenze sperimentali, cosa risulta efficace e cosa no e, dall'altro, di tradurre tale conoscenza in specifiche raccomandazioni (linee guida).

IL LAVORO DI MITCHELL E SUTHERLAND

Il lavoro di Mitchell e Sutherland si fonda sull'analisi di **29 strategie di insegnamento** riferite direttamente o indirettamente all'educazione speciale .

Ad ogni strategia viene attribuito un giudizio attraverso il conferimento di massimo quattro stelle.



STRATEGIA 29

U.D.L.

« Assicurarsi che tutti gli studenti abbiano accesso a tutti gli aspetti dell'apprendimento »

L'U.D.L. viene considerata come framework ossia un «quadro di riferimento» o una cornice teorica.

STRATEGIA 9

«COLLABORAZIONE TRA PROFESSIONISTI»

«Imparare a fare gioco di squadra»

Mitchell e Sutherland sollecitano gli insegnanti a non essere dei solisti, ma a trasformarsi in componenti di un'orchestra: anzi, proprio in quanto insegnanti li invitano a «essere direttori d'orchestra» (cit. pag. 23 rif. p.255).



LA NOTA N.40 DEL 13.01.2020

- Nella nota n.40 del 13.01.2020 viene “richiamato **il principio della corresponsabilità educativa** che comporta, ai fini dell’inclusione, una duplice prospettiva: da un lato, **l’alunno con disabilità è preso in carico dall’intero team/consiglio di classe**; dall’altro, il **docente di sostegno** è, a sua volta, una **risorsa per l’intero ambiente di apprendimento**” .
- Si sottolinea inoltre che la documentazione dell’alunno con disabilità debba essere a disposizione di tutti i docenti, indipendentemente dalle ore svolte nella classe.

STRATEGIA 6 «DIDATTICA IN GRUPPI COOPERATIVI»

«Aiutare gli studenti ad apprendere gli uni dagli altri»



STRATEGIA 7

«PEER TUTORING E RUOLO DEI PARI»

**«Favorire l'insegnamento e l'aiuto reciproco
tra compagni»**



STRATEGIA 12

«CLIMA DELLA CLASSE»

«Creare in classe un ambiente sicuro, positivo e motivante»

